ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno IV Num. 180 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 1-2 Agosto 1980 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 160). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. [illegible]). Echi cronaca e Spett. L. [illegible] la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6300, semestre L. 3180, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

SI APRE UNA FASE NUOVA NELLA BATTAGLIA DIPLOMATICA

L'urto dei due mondi al tavolo di Lake Success

Malik e Austin hanno scoperto le carte: che uscirà dal contrasto fra gli o.d.g. russo e americano? Washington non accetterà la mediazione dell'India e della Cina comunista per il conflitto in Corea

New York, martedì sera.

Si prevedeva che Malik si sarebbe giovato appieno, nella riunione di oggi al Consiglio di Sicurezza, del fattore sorpresa. Invece ieri i due grandi oppositori, Malik e Austin, rappresentanti rispettivamente del Cremlino e della Casa Bianca, hanno gettato sul tavolo le proprie carte.

Proprio per evitare che Malik potesse sorprendere i colleghi con una mossa inattesa e porre il Consiglio di fronte a qualche fatto nuovo, sul quale i diplomatici occidentali sarebbero stati impreparati, Austin ha presentato una mozione, che il Consiglio dovrà discutere con precedenza assoluta, per condannare la ribellione dei coreani del Nord agli ordini dell'ONU.

La proposta americana è articolata in tre punti: 1) dichiarazione di condanna a carico delle autorità nord-coreane per la loro continua sfida all'Organizzazione delle Nazioni Unite; 2) appello a tutti i Paesi perchè facciano uso di tutta la propria influenza allo scopo di indurre i nordisti a cessare dal loro atteggiamento di ribellione verso l'O.N.U.; 3) appello a tutti i Paesi perchè si astengano dall'assistere e dall'incoraggiare le autorità nord-coreane e da qualunque altra attività suscettibile di estendere il conflitto coreano ad altre zone del mondo e di porre in pericolo la pace e la sicurezza mondiali.

Nella lotta col tempo, Austin ha avuto partita vinta. Malik non si aspettava l'iniziativa americana e ha presentato il suo ordine del giorno solo un'ora dopo. Così la mozione americana, poichè le discussioni del Consiglio seguono lo stretto ordine cronologico, sarà sottoposta alle undici Potenze con priorità assoluta; solo in un secondo tempo i diplomatici passeranno all'esame delle proposte sovietiche.

Queste proposte rovesciano i termini della mozione americana e presentano con essa un contrasto assoluto. Nell'ordine del giorno Malik, il conflitto in Corea occupa solo il secondo posto: si chiede il «pacifico regolamento» della questione coreana, senza contemplare nè l'arresto delle ostilità, nè il ritiro dei nordisti al 38° parallelo, ma esigendo con ogni probabilità che delegati nordisti vengano ascoltati dal Consiglio di Sicurezza.

Il primo posto è occupato dalla questione cinese. Malik propone che il governo comunista di Mao Tse tung venga riconosciuto da tutte le Nazioni Unite e ammesso all'ONU al posto del governo nazionalista di Ciang Kai Scek, che occuperebbe illegalmente il seggio permanente assegnatogli nel 1945. Ma è evidente che gli americani non possono accettare che il problema cinese venga discusso in questi termini, e tanto meno con priorità sulla questione coreana.

L'odierna battaglia diplomatica verrà dunque impostata anzitutto sul terreno procedurale. Qui i russi in genere, e Malik in specie, sono abilissimi; ma Austin si è assicurato un atout prezioso con la tempestività della sua mossa. Poi verrà, e sarà il momento decisivo, la battaglia diplomatica vera e propria.

I due veri protagonisti a Lake Success: Malik ed Acheson

Il delegato americano all'O.N.U. Warren Austin

Quella che si apre oggi nel modernissimo palazzo di Lake Success è una fase nuova nella battaglia diplomatica fra Oriente e Occidente, o, se si vuole, un capitolo nuovo nella guerra fredda. Per ora conosciamo l'impostazione che i due «mondi» hanno dato al primo urto, nella prima seduta che verrà presieduta da Malik dopo sette mesi di astensione dai lavori dell'ONU; nulla si può dire, tuttavia, sulla conclusione di questa battaglia e sulle ripercussioni che essa avrà sulla situazione internazionale.

La rigidità iniziale della posizione sovietica e la energica messa a punto americana di per sè non significano nulla. Se il Cremlino desidera una composizione del conflitto in Corea, potrà ammorbidire progressivamente la propria posizione contro compensi da parte degli Stati Uniti. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato sono disposti a cedere su qualche punto, purchè siano rispettate le condizioni preliminari della fine del conflitto coreano e del ritiro dei nordisti sul vecchio confine.

Gli ambienti ufficiali di Washington si mantengono molto riservati, ma funzionari del Dipartimento di Stato affermano che il loro governo respingerebbe qualsiasi proposta di mettere fine al conflitto coreano attraverso la mediazione di sole Potenze asiatiche.

Secondo questi funzionari, Washington si opporrebbe a simili proposte per due ragioni: 1) esse non accennerebbero alla necessità dei comunisti coreani di ritirarsi preventivamente dietro il 38° parallelo; 2) qualsiasi mediazione condotta unicamente da governi asiatici porterebbe presumibilmente la questione fuori delle Nazioni Unite. Gravi complicazioni sorgerebbero infatti se la Cina comunista, che non fa parte delle Nazioni Unite, affiancasse l'India, che è nell'O.N.U., per tentare un'opera di mediazione.

Jacob Malik diplomatico sorridente

Su Jacob Malik, il delegato sovietico all'O.N.U. che oggi, per diritto di turno, assume la presidenza del Consiglio di Sicurezza, converge l'ansiosa attenzione del mondo. E' un giovane uomo (è nato a Karkov, in Ucraina, nel 1906) che dei suoi conterranei ha tutte le caratteristiche fisiche: spalle larghe, occhi azzurri, capelli biondi. Una nota caratteristica del suo carattere è la giocondità, veramente insolita nei diplomatici sovietici che per solito usano la tattica del «muso duro». Gli americani dicono che ha un carattere «solare» perchè sul suo volto risplende sempre un ampio sorriso di cui si giova per nascondere un carattere astuto, subdolo e tortuoso. E' insomma un avversario pericolosissimo e i diplomatici delle altre nazioni ben lo sanno e perciò lo considerano come un «duro».

Il nome di Malik nelle cronache internazionali è comparso molte volte, ma è assurto a piena notorietà quando, circa un anno fa, conversando con il delegato americano Gessup al banco di mescita del bar dell'O.N.U., seppe, con poche frasi, far intendere al suo interlocutore che la Russia era pronta a togliere il blocco a Berlino. Ebbero così inizio quelle conversazioni che sembravano destinate ad aprire nuove possibilità per una intesa. Invece tutti sanno cosa è successo dopo.

Oggi Malik abita a New York con la moglie e la figlia Svetlana, di sette anni, a cui è molto affezionato.

E' un tipico rappresentante della nuova diplomazia sovietica, una diplomazia che ha sostituito ai vecchi rivoluzionari, del tipo Litvinof e Maiski, dei funzionari preparati al difficile compito delle trattative internazionali dalle scuole del partito comunista. Anche la formazione di Malik è avvenuta nelle accademie create dal regime e nell'atmosfera dell'ortodossia comunista. Ciò indubbiamente rende i diplomatici sovietici meno aderenti alle realtà dei singoli paesi o dei consessi internazionali, ma fa sì che essi siano degli uomini di fedeltà assoluta e talvolta dei freddi fanatici. Certo Malik è uno degli elementi più preparati del Commissariato degli esteri dell'U.R.S.S.

Oggi Malik è chiamato a ricomporre la fila delle relazioni internazionali spezzate dall'aggressione in Corea. Naturalmente il delegato sovietico è un esecutore degli ordini del Cremlino e la decisione della pace e della guerra non sono nelle sue mani. Tuttavia la sua socievolezza mondana, il suo aperto sorriso possono giovare a rendere l'atmosfera del Consiglio di Sicurezza meno tesa e pericolosa. Sulle labbra d'un diplomatico, come su quelle di una bella donna, un sorriso può nascondere molte cose. Soltanto «dopo» si potrà sapere se le cose erano belle o brutte.

v.

Faruk ha annullato il matrimonio di Fathia

E sequestra i beni della regina madre Nazli

IL CAIRO, martedì sera.

Re Faruk ha dichiarato nullo il matrimonio celebrato tempo addietro dalla sorella Fathia ed ha ordinato il sequestro dei beni della regina madre Nazli. La madre di re Faruk aveva preso le difese della figlia Fathia la quale si era sposata contro la volontà di Faruk.

Il direttore amministrativo dei Beni della Corona, Mohamed Salem Pascià, ha ricevuto l'incarico d'amministrare i beni della regina madre. Inoltre re Faruk ha proclamato nulli i diritti di potestà della regina madre Nazli sulla figlia Fathia. Anche i beni della principessa Fathia sono stati posti sotto sequestro e affidati all'amministrazione di Mohamed Salem Pascià.

Questi provvedimenti sono stati annunciati in un comunicato del Consiglio della Corona.

Come è noto, Fathia, che vive con la madre a San Francisco, aveva sposato il cristiano Riad Ghali, funzionario del seguito della regina madre, nonostante il «veto» fraterno.

IL RE PARTIREBBE STASERA IN AEREO DAL BELGIO

Leopoldo cede i poteri

Al termine di un Consiglio dei ministri protrattosi per quattro ore, il re ha firmato il proclama al Paese: immediata delega dei poteri sovrani a Baldovino e abdicazione alla maggiore età del figlio - Annullata all'ultimo istante la marcia su Bruxelles

Bruxelles, martedì sera.

La soluzione della crisi belga è stata raggiunta, ma dopo un'altra notte di drammatica incertezza e di ansiose trattative, durante la quale l'urto fra [illegible] e le forze del governo era apparso inevitabile. Perchè opposizione, governo e sovrano trovassero l'accordo, è stata necessaria ancora una lunga seduta del Consiglio dei ministri, presieduta dal re al castello di Laeken e protrattasi per oltre quattro ore.

Alle 8.20 è stato annunciato che Leopoldo III [illegible] principe ereditario Baldovino e abdicherà quando il [illegible] compia i 21 anni, cioè il 7 settembre 1951. Le modalità per la delega dei poteri, la preparazione del futuro atto di rinuncia al trono verranno concordati in giornata.

Il rifiuto del re

Come è noto, ieri sera l'accordo fra i partiti e la Corona sembrava raggiunto: alle 22 la radio doveva trasmettere il testo del messaggio reale, suggello definitivo della lunga crisi. Ma il Paese attendeva invano la parola del re. All'ultimo istante Leopoldo aveva rifiutato di impegnarsi ad abdicare l'anno prossimo e di firmare il testo del proclama preparato da Duvieusart. Il compromesso faticosamente raggiunto cadeva nel nulla.

La notizia del rifiuto del sovrano giunse ai rappresentanti dei partiti, riuniti in conferenza, poco prima delle 2 di questa notte; la seduta venne interrotta e Spaak raggiunse subito la direzione del partito socialista, convocando l'esecutivo in riunione segreta. [illegible] confermò gli ordini per la «marcia su Bruxelles» [illegible].

[illegible] dirigevano [illegible] il ministero degli Interni diede l'allarme ai posti di blocco, istituiti dalla truppa e dalla gendarmeria con cannoncini, carri d'assalto e cavalli di Frisia. La guerra civile pareva dover scoppiare da un'ora all'altra.

La tensione andava minacciosamente crescendo. Per tutta la notte si sono ripetuti gli incidenti sporadici, le baruffe e le sassaiole; sembra che un dimostrante sia stato ucciso in un conflitto, sul quale mancano particolari. I dimostranti partiti da Liegi e da Charleroi recavano armi fra cui, secondo notizie della stampa, anche «pugni corazzati».

A questo punto ebbe inizio, nel castello di Laeken circondato dai gendarmi con il fucile al piede, l'atto conclusivo del dramma: Leopoldo convocò per le 2.15 il Consiglio dei ministri. Sfiniti, con la barba da radere, i membri del Gabinetto hanno seguito il primo ministro Duvieusart, [illegible].

La firma dell'atto

La riunione del Consiglio durò oltre quattro ore. [illegible] mentre le direzioni dei partiti socialista e liberale sedevano nelle rispettive sedi in attesa delle decisioni della Corona. Solo a giorno alto, e dopo drammatiche discussioni, si raggiunse un nuovo compromesso che accetta le richieste dell'opposizione. Leopoldo III appose infine la firma all'atto di rinuncia al trono.

E finalmente, pochi minuti prima delle 8, il ministro della Istruzione ha letto alla stampa il seguente comunicato ufficiale:

«Palazzo Laeken e il Gabinetto del primo ministro comunicano:

«Il re ha ricevuto i rappresentanti dei tre partiti tradizionali, i quali lo hanno informato della loro speranza di poter mettere fine alla crisi che il paese attraversa, nel rispetto della monarchia e della dinastia e con la preoccupazione essenziale di garantire l'unione del paese.

«Il re ha risposto: "Per tutta la durata della crisi reale in Belgio, [illegible]".

«Il 12 aprile 1950 — ha proseguito il re — nel mio messaggio alla nazione ricordai che non concepivo la mia funzione di capo dello Stato, se non esercitandola al di fuori e al di sopra dei partiti, sicchè mi fosse consentito di sostenere una parte di arbitro nei momenti di crisi, con la sola preoccupazione degli interessi supremi del paese.

«Doloroso rammarico»

«Dopo il mio ritorno in Belgio, ho constatato con doloroso rammarico che le passioni che dividevano i belgi attorno alla mia persona, invece di attenuarsi, si erano aggravate e minacciavano di far subire gravi pregiudizi alla Patria, in un momento in cui la situazione internazionale esige più che mai che sia rafforzata la coesione del paese.

«In queste condizioni, ho deciso di chiedere al governo e al Parlamento di far votare, come avevo già suggerito nel mio messaggio d'aprile, una legge che sancisca l'attribuzione dei miei poteri a mio figlio, il principe Baldovino.

«Questa attribuzione dei poteri reali al principe Baldovino mi sembra debba essere la tappa necessaria verso la soluzione che deve permettere l'accesso del principe ereditario al trono, quando egli avrà raggiunto la maggiore età civile, se, come io spero e desidero, si realizzerà attorno a mio figlio la promessa riconciliazione.

«Io mi auguro che nel momento in cui interviene una soluzione pacificatrice, dopo le gravi difficoltà di questi ultimi tempi, gli importanti problemi sociali, culturali e regionali che si pongono al Paese trovino ben presto la loro soluzione, attraverso le vie normali del nostro regime.

«Io faccio vivo appello alla unione, a tutti i belgi, e particolarmente a quelli che da anni mi danno prova di commovente fedeltà. Diano tutti a mio figlio la loro leale cooperazione e lo aiutino nel grave compito che peserà sulle sue giovani spalle».

Max Buset, segretario generale del partito socialista, ha dichiarato che la soluzione intervenuta dà soddisfazione al suo partito, e pertanto sono stati revocati gli ordini per la «marcia» su Bruxelles, sebbene i movimenti degli scioperanti non potessero più essere arrestati.

Si prevede che la manifestazione sarà contenuta ed avrà uno svolgimento pacifico.

La Confederazione Generale del Lavoro ha convocato tutti i suoi comitati regionali per procedere ad un riesame della situazione. Per ora gli scioperi continuano, ma non si ha notizia di scontri con la polizia, la quale mantiene però sempre i blocchi stradali alla periferia della città.

L'ex-Presidente del Consiglio socialista Achille Van Acker ha dichiarato che un aereo militare è pronto per portare re Leopoldo all'estero, oggi stesso.

Grave episodio a Conegliano

Canonica assaltata da gangsters armati

Treviso, martedì sera.

Un criminoso episodio si è verificato ieri in quel di Conegliano. Alle 19,45 si presentavano alla canonica della frazione di Costa tre individui armati di pistole a tamburo i quali assalivano il parroco Don Aldo Santin che si trovava [illegible] assieme al cappellano Don Serafino Emeri, alla sorella del parroco Pia Santin e alla cugina undicenne Maria. Trascinati tutti e quattro in cucina, i malcapitati venivano legati con delle cordicelle e dalle tasche del parroco i malviventi estraevano le chiavi che vi trovavano, passando poi al piano superiore dove asportavano il denaro e gli oggetti preziosi.

Fortunatamente il colono Giuseppe Mazzer, sentito il trambusto nella Casa parrocchiale e intuito che stava succedendo qualcosa di anormale, dava di piglio alla campana del vicino campanile suonando a stormo. Allarmati da questo impensato intervento i malfattori si portavano all'esterno, sparando in aria alcuni colpi di pistola e riuscendo così ad aprirsi un varco tra la popolazione allarmata che nel frattempo si era fatta nei pressi.

I carabinieri, avvertiti, si portavano sul luogo iniziando tosto una battuta a largo raggio con automezzi e motociclette, riuscendo così a trarre in arresto tale Sante Della Libera, 48enne, riconosciuto dai due sacerdoti come uno degli aggressori.

Un'altra divisione sbarcata in Corea

I nordisti prendono Hyopchon, ma la loro pressione appare meno violenta

Tokio, martedì sera.

Un altro sbarco di truppe americane in Corea è stato segnalato nel pomeriggio. Non vengono forniti particolari al riguardo, ma risulta che si tratta di reparti «che non provengono da porti degli Stati Uniti». In due giorni, con l'operazione in corso, Mac Arthur ha inviato così sul teatro della battaglia due nuove divisioni americane.

Infatti ieri era sbarcata la II Divisione di fanteria, partita una decina di giorni addietro dagli Stati Uniti, mentre le truppe che stanno ora prendendo terra sembrano provenire dalle basi del Pacifico ed appartengono a un'altra grande unità. Inoltre stanno affluendo a Pusan i primi reparti di fucilieri di Marina, arrivati direttamente dalla madrepatria per via aerea.

Il comunicato del Quartiere Generale di Mac Arthur confermava questa mattina l'occupazione da parte delle truppe nordiste della città di Hyopchon, situata a sud-est di Kochang, e segnala che combattimenti sono in corso attorno a Chinju, perduta ieri ma aggiungeva che la pressione nemica è diminuita su tutti i fronti.

La XXV Divisione americana ha evacuato Sangju e Hamchang, nel settore nord-occidentale della testa di ponte, prima che la pressione dei nordisti si facesse insostenibile. Le ultime notizie dicono che i rossi non hanno ancora potuto stabilire contatto con gli americani e forse passeranno 24 o addirittura 48 ore prima che tale contatto sia ristabilito.

Inoltre la radio comunista di Ponyang comunica che a sud-est di Hwanggan le truppe dell'esercito popolare «hanno spezzato la forte resistenza degli americani, infliggendo gravi perdite al nemico».

Da Formosa si annuncia che il gen. Mac Arthur ha declinato l'offerta di Ciang Kai Scek d'inviare 33 mila soldati nazionalisti cinesi a combattere in Corea perchè «ciò comprometterebbe seriamente la difesa di Formosa».

Mac Arthur ha poi dichiarato alla stampa di essere venuto a Formosa in primo luogo per studiare la struttura difensiva dell'isola contro un attacco dei comunisti cinesi.

Egli ha precisato che «sono state prese le misure per un effettivo coordinamento tra le forze americane e quelle del governo cinese, per fronteggiare nel miglior modo ogni attacco che forze ostili fossero così insensate da tentare».

Nella mattinata di oggi Mac Arthur è ripartito da Formosa per Tokio a bordo del suo aereo personale.

Assassinato a Damasco il capo dell'aviazione

DAMASCO, martedì sera.

Il tenente colonnello Mohammed Nasser, comandante l'aviazione siriana e uno dei negoziatori dell'armistizio con Israele dell'anno passato, è stato gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco da alcuni sconosciuti, mentre a bordo della propria automobile si dirigeva, dall'aeroporto, verso la propria abitazione, ieri sera.

Un amico che gli era accanto è rimasto ucciso.

Gli aggressori, dopo aver ferito l'ufficiale, lo hanno estratto dall'automobile e gli hanno inferto alcuni colpi di bastone sulla testa, lasciandolo svenuto al suolo. Trovato più tardi da passanti, il Nasser è stato ricoverato all'ospedale, ove è morto alcune ore dopo.

Una bomba esplode in un cinema romano

Roma, martedì sera.

Un'altra bomba è stata lanciata in un cinema romano a pochi giorni di distanza da un episodio analogo. L'esplosione è avvenuta al cinema «Massimo», mentre si proiettava un film anticomunista. La bomba ha ferito tre spettatori. Allo scoppio dell'ordigno il pubblico, in preda a vivo panico si lanciava tumultuando verso le uscite e nella calca numerose persone rimanevano contuse. Finalmente si riusciva a ristabilire la calma e si provvedeva a soccorrere i feriti.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per identificare gli autori dell'attentato. Alcune persone sono già state fermate.

De Gasperi parte per la Valsugana

Stamane ha riferito ai ministri sui lavori svolti e da svolgere, mentre Sforza ha parlato della situazione internazionale - Un'interrogazione per il discorso Togliatti

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, che si è riunito poco prima delle 9 a Villa Madama, è l'ultimo prima delle ferie estive. Stasera infatti De Gasperi partirà per la Valsugana ove trascorrerà l'attuale periodo di ferie; Sforza partirà invece domani per Strasburgo per partecipare ai lavori del Consiglio europeo; Lombardo va invece in America.

Il presidente del Consiglio seguirà comunque attentamente gli avvenimenti mediante perfetti impianti di collegamento fra la Valsugana ed il Viminale. Subito dopo Ferragosto i ministri interromperanno le loro vacanze per tenere un altro Consiglio. In quello di stamane De Gasperi ha fatto ai colleghi un rapido bilancio dell'attività del Governo, compiacendosi in particolar modo dell'avvio dato a quelle leggi che devono dare, quest'inverno una occupazione a molti diseredati che non l'hanno.

Successivamente il ministro Sforza ha fatto una breve relazione sulla situazione internazionale e sui temi che saranno trattati a Strasburgo.

Quindi il Consiglio ha rapidamente approvato numerosi provvedimenti tra i quali lo stanziamento di 10 miliardi come prima rata di aumento del Fondo I.R.I.

Se l'attività governativa e legislativa si va ormai esaurendo (tra due o tre giorni le commissioni parlamentari completeranno il loro lavoro) la polemica tra opposizione e maggioranza non accenna a spegnersi nonostante continui il caldo snervante che sembra tutto appiattire. Nuova esca vi ha dato il discorso di Togliatti di domenica che viene stamane duramente controbattuto dagli ambienti cattolici. Già ieri sera l'Osservatore Romano aveva sfidato il leader comunista a provare quale sia l'interesse del Papa a provocare la guerra e stamane il prof. Gedda ritorce le accuse di Togliatti contro i comunisti definendo il discorso «all'Adriano una «offesa agli italiani».

«La verità è che, scrive il presidente dell'Azione cattolica, i comunisti vogliono la guerra poichè hanno constatato che con la pace e attraverso libere elezioni non è loro possibile imporre al mondo l'egemonia sovietica».

Codesto discorso di Togliatti avrà del resto una eco in parlamento: l'on. Medi ha infatti presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al Guardasigilli per sapere se nelle parole pronunciate da Togliatti non si ravvisino «gli estremi di gravi ingiurie e accuse verso la persona del Santo Padre e il Papato, estremi atti a turbare i rapporti fra Santa Sede e stato italiano».

La campagna per la solidarietà nazionale si restringerà ai democristiani, ai repubblicani e ai liberali. I socialdemocratici infatti, a quanto ha annunciato Saragat, non vi parteciperanno. Il PSLI condurrà una sua campagna e oggi sarà reso noto il testo di un appello che il partito ha deciso di lanciare al Paese.

Cascina del Biellese distrutta dalle fiamme

Danni per 120 milioni

Biella, martedì sera.

Il violento incendio che ieri sera si è sviluppato in frazione Mosso di Vigliano Biellese, e precisamente nella tenuta «La Roggia» di proprietà dell'industriale Mario Buratti, ha provocato danni notevoli che a un primo esame si fanno ascendere ad oltre 120 milioni di lire. Le fiamme del grave sinistro erano ancora visibili stamane.

Le cause del sinistro sono dovute ad autocombustione.

Le operazioni di sgombero, a quanto si prevede, dureranno per l'intera giornata. Complessivamente sono andati distrutti, 650 quintali di paglia, 200 di legname, 1200 di grano e 150 di biada, nonchè due carri agricoli, macchinari e mobilio.

Risulta che il proprietario della cascina è assicurato con la Soc. «La Cattolica» di Milano per 200 mila lire soltanto.

Le Borse oggi

A MILANO

Esauriti ieri gli alleggerimenti di posizioni in vista delle vacanze, il mercato ha assunto stamane un ben diverso aspetto: sotto la guida di taluni principali valori ha ripreso il cammino della rivalutazione. Dopo un'apertura incerta, la domanda ha avuto immediatamente la prevalenza che ha conservato per tutta la riunione, giungendo al listino coi prezzi massimi della giornata.

I pilastri sui quali si è appoggiato il movimento sono stati cinque: Bastogi, Stampati, Lini, Fiat e Pirelli. Su questo granitico pentagono si è sviluppata la quasi totalità del lavoro. Ben sostenuti i bancari, brillanti i tessili, specie Olcese, Stampati e Lini. In ripresa la Catini che chiude ai massimi.

Largamente trattata e in progresso la Fiat. Migliori anche gli elettrici, nonchè Anic e la Saffa. La Pirelli chiude ai prezzi medi della giornata, dopo avere raggiunto massimi interessanti.

Nel mercato libero ancora vivamente ricercati il bonifico New York e conseguentemente in rialzo l'oro monetato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,85.

Ecco i prezzi: Gener. 8350; Fibre 1980; Viscosa 2435; Finsider 502; Montecatini 571; Ansaldo 198; Centrale 6910; Fiat 478; Nebiolo 114; Edison 1680; Sip 963; Terni 219; Unes 444; Romana Zuccheri 540; Anic 187; Saffa 580; Italgas 22,25; Rum.ca 47,25; Burgo 2900; Italcementi 4005; Pirelli 938; Pirelli & C. 955.

Prezzi informativi: sterlina oro 7800-8100; marengo 6700-6850; sterlina unit. 1600-1620; dollaro carta 675-688; franco svizzero 154,50-155,50; franco francese 173-175; oro fino [illegible]-915; argento 14-14,20.

A TORINO

La riunione si apre su basi lievemente indebolite, ma il fondo saldo del mercato contribuisce a formare un facile equilibrio, che lascia presto il campo ad un movimento di sensibile ripresa.

All'ordine del giorno compere di Fiat e di Pirellone che trascinano anche gli altri settori a un misurato miglioramento. Facilmente equilibrate le battute terminali della seduta in cui il mercato mantiene con sicurezza i prezzi raggiunti per riporli al listino. Migliori nettamente alcuni settori di primo piano mentre negli altri comparti e nei settori secondari si delineano miglioramenti di modesto rilievo.

Titoli di Stato in ripresa nei Consolidati, invariati i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa azionario attestato con facilità sui prezzi di chiusura. Le azioni Finsider sono quotate ex dividendo (lire 37,60).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,835; Svizzera 143,75.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8000-8100; marengo 6725-6850; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 678-687; franco svizzero 153-154,50; franco francese 171-175; oro fino 907-917.

	31	1		31	1
[illegible]	67 —	67	[illegible]	453 —	462 —
[illegible]	70 45	70 60	[illegible]	2653	2640
e t. a.	70 65	70 90	[illegible]	1900	1910
[illegible]	69 60	70	[illegible]	465 —	495
e t. a.	69 90	70 10	Fiat	463 —	476
[illegible]	98 50	99 25	[illegible]	490 —	490
e t. a.	98 70	99 15	Nebiolo	104 —	114
[illegible]	92 80	91 80	[illegible]	125 —	126
e t. a.	93 —	93 —	[illegible]	1140	1140
[illegible]	69 70	70 05	Pirelli	534 —	546
[illegible]	69 50	69 40	Ilva	204 —	208
e t. a.	70 10	70 10	Ansaldo	200 —	195
[illegible]	69 60	69 95	Viscosa	2380	2440
[illegible]	92 90	91 60	[illegible]	1940	1980
e t. a.	92 20	92 —	Sip	1510	1525
[illegible]	98 95	99 95	[illegible]	555 —	557
[illegible]	100 15	100 15	Anic	181 50	184 25
[illegible]	98 15	98 15	Rum.ca	47 —	47 30
[illegible]	98 20	98 —	[illegible]	1095	1115
[illegible]	70 —	70	[illegible]	860	869
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	530 —	535
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	110 —	110
[illegible]	144 —	144	Cart. It.	1250	1275
[illegible]	86 —	86 50	Burgo	2850	2900
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	3500	3540
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	710 —	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	4520	4500
[illegible]	91 90	91 —	[illegible]	98 —	97
[illegible]	82 25	82 25	[illegible]	1820	1730
[illegible]	71 —	71	[illegible]	830 —	840
[illegible]	[illegible]	76	[illegible]	875 —	877
[illegible]	78 50	78 —	[illegible]	22 —	22
[illegible]	86 —	[illegible]	[illegible]	350 —	350
[illegible]	90 40	90 50	[illegible]	245 —	245
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	580 —	590
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	365 —	375
[illegible]	102 25	102 25	[illegible]	[illegible]	490
[illegible]	92 —	92 75	[illegible]	950 —	943
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	83 —	85
[illegible]	92 75	92 75	[illegible]	635 —	[illegible]
[illegible]	95 —	96 —	[illegible]	636	640
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	7000	7070
[illegible]	95 —	95 90	[illegible]	10.080	10.600
[illegible]	89 80	89 90	[illegible]	1375	1490
A. Gen.	5300	5300	[illegible]	[illegible]	890
[illegible]	10.150	10.150	[illegible]	[illegible]	2150
[illegible]	[illegible]	2150	[illegible]	[illegible]	880
[illegible]	[illegible]	2075	[illegible]	[illegible]	2671
[illegible]	105 —	104 50	[illegible]	74	75
[illegible]	23 1/2	23 1/2	[illegible]	[illegible]	3000
[illegible]	467 —	465	[illegible]	7850	7950
Terni	211 —	212	[illegible]	4750	4750
[illegible]	335 —	340			

CRONACA CITTADINA

ODISSEA DI UNA BIMBA DI SEI ANNI

Per rivedere la mamma morta

Sola da Firenze a Torino - Una notte tra i cespugli della zona delle Molinette - I parenti le avevano nascosto la triste fine della donna

Tre giorni ha camminato la piccola Adele Rossignani per raggiungere la mamma e per tre giorni ha pianto alle prese con fatiche già grandi di lei. Al termine della sua odissea è ripiombata nel buio perchè mamma non ha potuto riabbracciarla: la mamma è morta.

Adele Rossignani non ha ancora sei anni. Il papà, capitano di complemento, decedette nel 1946 in seguito a ferite riportate in guerra, nel Montenegro. La mamma, Rosy Arnulf, nata tedesca, ancora giovane, si mise a lavorare per sostenere sè e la figlia. Faceva la sarta e la vita passava abbastanza bene. Abitavano nella nostra città in via Ormea 134. Sino a tre mesi or sono, quando un male ritenuto fulminante portò la giovane signora alla tomba. Al capezzale della morente si trovò una sorella sposata a Firenze; la bimba, prima ancora che la mamma decedesse all'ospedale, venne avviata in quella città presso la zia ed una cuginetta.

Quando la zia ritornò a casa la domanda assillante della piccola che chiedeva della mamma ebbe una risposta pietosa: «La mamma verrà presto, sta poco bene è all'ospedale». Adele non stette quieta e continuò a pensare alla mamma che credeva ammalata in un letto d'ospedale, sola e disperata. Questo quadro la colpì talmente che la decise a tentare l'avventura.

La bambina prelevò da un cassetto della zia quindicimila lire e senza dire nulla si recò alla stazione. Chiese un biglietto per Torino e alle domande dell'impiegato rispose che era per la zia. Salì sul treno e con il correre delle ruote corsero tante altre bugie. Al capotreno, che certamente si sarebbe insospettito, fece un bellissimo fratello. Appena entrata nello scompartimento si avvicinò ad una signora chiedendo con voce sicura: «Per favore, se lei si reca a Torino mi accompagni: vado a raggiungere la mamma, mi ha messo sul treno la zia, raccomandandosi ad una signora che adesso non vede più». L'interpellata si fermava a Genova, ma un'altra signora aderì di buon grado all'invito e la piccola rimase per tutto il tempo del tragitto

La piccola Adele Rossignani

to nello scompartimento. Non scese però a Torino, ma a Moncalieri. Forse un errore. Da Moncalieri a Torino Adele venne a piedi, mangiava dolci e caramelle.

Partita il pomeriggio del 17 da Firenze giunse a Torino il giorno seguente verso mezzogiorno. Non si sa bene come abbia impiegato le successive ventiquattr'ore; il suo racconto è incerto: probabilmente si recò verso qualche ospedale e passò la notte dietro alle Molinette, tra i cespugli. Il mattino del 19, poco dopo le 10 (ore ... da che era partita da Firenze), la piccola, stanca, affamata ed assonnata, bussava alla porta dei vicini di casa in via Ormea, i quali erano già stati avvertiti dagli zii con un telegramma perchè il primo pensiero fu quello che la piccola sarebbe venuta a Torino dove pensava di trovare la mamma. Un secondo telegramma partì, questa volta per Firenze, e la zia ritornò a Torino per riprendersi l'avventurosa nipotina. Purtroppo Adele non ha visto la mamma; è dovuto dirle la verità.

PICCOLI OSPITI

Provenienti dalla Francia sono giunti ieri sera alle 21 a Porta Nuova 85 ragazzi figli di tipografi parigini. Essi sono diretti a Cesenatico alla colonia marina della Cassa Mutua per gli addetti ai giornali quotidiani. Stamane, per iniziativa delle Amministrazioni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo», ai piccoli ospiti è stato offerto un ricevimento alla Rotonda Moda. Mentre i giovani francesi soggiorneranno in Italia, altrettanti figli di tipografi italiani saranno ospiti di una colonia in Francia

Inadempienza ad una clausola del divorzio

Processo alla figlia di Edwin Cerio

La donna avrebbe dovuto concedere al marito di tenere il figlioletto qualche tempo con sè

Nel gruppo di cause matrimoniali che saranno trattate all'udienza straordinaria del 4 agosto, in Corte d'Appello, figura anche quella riguardante la vicenda coniugale di Don Ramiro Alvarez de Toledo e la signora Anna Leta Cerio, figlia del noto scrittore Edwin Cerio. Don Ramiro aveva conosciuto la Cerio, nel 1931, in Egitto e l'anno dopo si erano celebrate le nozze a Capri. Quindi gli sposi raggiungevano immediatamente gli Stati Uniti dove stabilivano la loro residenza. L'unione, benchè allietata dalla nascita di un bambino, fu infelice e nel '48 la Corte distrettuale di Reno pronunciò la sentenza di divorzio.

La decisione della magistratura americana sanzionava l'accordo intervenuto fra i coniugi in base al quale il padre aveva il diritto di vedere il figlio e di tenerlo un po' di tempo con sè. Senonchè la signora Cerio, che attualmente risiede ad Asti, sollecitata più volte dal marito perchè gli conceda di affidargli il bambino, ha opposto un energico rifiuto.

Don Ramiro Alvarez venuto a sapere che la moglie è in procinto di ritornare in America col figlio, ha promosso d'urgenza giudizio di delibazione davanti alla Corte d'Appello, perchè renda esecutiva in Italia la sentenza pronunciata dalla magistratura americana. Ciò allo scopo di poter richiedere l'intervento dell'ufficiale giudiziario del Tribunale di Asti e occorrendo dell'autorità di polizia perchè sia data esecuzione alla clausola.

Intervento del Consiglio comunale che si riunisce domani

Interrotti i lavori in cento cantieri edili?

Il grave provvedimento dipende dall'applicazione del nuovo regolamento edilizio - Iersera la Giunta ha cercato un compromesso per evitare il paralizzarsi di un così importante settore

Il Consiglio comunale si riunirà domani per discutere le varianti al regolamento edilizio proposte dalla Commissione di studio nominata a suo tempo dall'Amministrazione civica. Queste varianti, che dovranno poi essere sottoposte all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici rientrano nella legge urbanistica mentre invece le deroghe stabilite dal Comune nel 1947 si riferivano alla legge comunale provinciale. E' in base a queste deroghe, che sono poi state respinte in sede di esame dal ministero competente, che è stata autorizzata dall'Amministrazione comunale la costruzione dei grattacieli e degli altri numerosi edifici che ora vengono considerati irregolari.

Per porre rimedio a questo stato di cose il Comune aveva appunto incaricato una commissione composta da architetti, ingegneri e consiglieri comunali competenti della materia, di studiare le opportune varianti al regolamento edilizio. Queste varianti dopo l'approvazione degli organi centrali, dovrebbero appunto sostituire le deroghe che vengono considerate irregolari. Il provvedimento ha lo scopo di disciplinare la complessa materia delle costruzioni edili. Esso rappresenta però una misura transitoria in attesa del nuovo regolamento edilizio.

Non è vero che le varianti studiate dalla Commissione dei tecnici non renderanno più possibile la costruzione dei grattacieli. Questi potranno ancora sorgere purchè vengano rispettati determinati vincoli che sono stati stabiliti con precisione nelle proposte avanzate dalla Commissione di studio.

Prima di essere sottoposte all'approvazione del Consiglio Comunale le diverse varianti saranno ancora prese in esame dalla Giunta Comunale che si riunirà probabilmente domani pomeriggio e dalla Commissione di inchiesta sulle irregolarità edilizie che terrà domattina la sua undicesima riunione. E' possibile che in sede di discussione davanti al Consiglio Comunale si manifestino delle divergenze circa alcuni punti delle varianti che riguardano gli edifici irregolari attualmente in discussione. Con l'approvazione delle modifiche al regolamento edilizio si pone infatti il problema dell'eventuale sospensione dei lavori in corso. Questa delicata questione è già stata discussa dalla Giunta municipale nella riunione tenuta ieri pomeriggio e in quella di venerdì scorso. Il problema è molto importante perchè in pratica, se si dovesse sospendere in base alle nuove varianti del regolamento, la costruzione degli edifici irregolari si interromperebbe praticamente l'attività edilizia di tutta la città. Secondo un calcolo approssimativo compiuto in sede di studio i cantieri interessati ad un eventuale provvedimento del genere sarebbero circa un centinaio. Tra i maggiori è compreso il grattacielo di piazza Solferino che in poche settimane ha già raggiunto 14 piani di altezza. L'interruzione dei lavori in tutti i cantieri avrebbe, com'è comprensibile, serie ripercussioni sulla vita cittadina. Per evitare questo la Giunta comunale sta studiando la possibilità di fare un compromesso da sottoporre poi all'approvazione del ministero dei lavori pubblici con carattere di sanatoria.

L'on. Luigi Einaudi partito per Ollomont

Questa mattina alle 10 e 25 il Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi ha lasciato la sua abitazione di via Lamarmora a bordo di una macchina diretta verso la Valle d'Aosta, e precisamente per Ollomont. Domani mattina il Presidente si recherà a By (un gruppo di baite che dista un'ora e mezza da Ollomont) a circa 2.000 metri. La strada che conduce a By è una mulattiera che si inerpica fra il verde e le rocce. Nella sua ultima visita il Presidente ha voluto compiere il percorso totalmente a piedi rifiutando di servirsi del mulo. Soggiornerà in una villetta di proprietà dell'on. Farinet, deputato per la Valle d'Aosta.

80 mila visitatori alla Mostra dell'Erp

L'interesse del pubblico per la Mostra informativa E.R.P. a Torino Esposizioni è dato dalle cifre fornite dalla direzione della Mostra: circa 80.000 sono stati i visitatori e 50.000 sono stati gli spettatori che si sono alternati, gratuitamente, nel salone cinematografico.

PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEI LADRI?

Entrato per rubare dimentica i suoi denari

Colpo fallito in via Belfiore 45 bis - In pieno giorno un delinquente vestito da lattoniere penetra in un alloggio ed è snidato dagli inquilini

Non sempre i ladri riescono a portare via dagli alloggi quanto hanno preparato; qualche volta vi lasciano persino le proprie cose. Il caso, insolito, è accaduto ad Isidoro Costamagna di anni 40, senza fissa dimora.

Costui era penetrato il 9 luglio scorso nell'alloggio di Margherita Guazzone in via Belfiore 45 bis. Lo vide la portinaia entrare nello stabile ma non gli prestò alcuna attenzione. Era vestito con la tuta da operaio. Aveva nelle mani una borsa di cuoio, nella quale si vedeva una bottiglietta di vino, una pagnotta e alcuni ferri. Pareva un lattoniere che si recasse a fare qualche lavoro.

Lo pseudo operaio si recò nell'appartamento della signora, aprì la porta, entrò e la richiuse dietro di sè. Poi cominciò a «lavorare». Un po' troppo rumorosamente però. Gli inquilini infatti udirono qualcosa di insolito e, sapendo che la signora era in vacanza al mare, si recarono a vedere che cosa ci fosse di nuovo nell'alloggio della Guazzone. Videro l'intruso e gli intimarono di uscire. Egli si rifiutò. Un uomo allora gli intimò: «Vieni fuori o sparo». Il finto-operaio fu costretto ad ubbidire. Venne tradotto al Commissariato San Salvario.

In questi giorni il Costamagna doveva venir processato in Tribunale; ma ora il dibattito è stato rinviato per una nuova circostanza. Tornata infatti la Guazzone a casa, trovò su una sedia la borsa del ladro. Dentro c'erano una ventina di grimaldelli, una bottiglia di vino e un portafogli contenente 2 mila lire. Il ladro oltre all'arresto ha subito anche il danno di perdere i quattrini e i ferri del mestiere.

Per il passaggio di alunni da una scuola a un'altra

Numerosi quesiti e ricorsi stanno pervenendo al ministero della P. I. relativi alla disciplina del trasferimento degli alunni da un istituto a un altro nel corso dell'anno scolastico. Si rileva che le disposizioni in materia sono chiare. Esse dispongono che il preside dell'istituto di provenienza deve limitarsi a rilasciare all'alunno che faccia richiesta la pagella scolastica col nulla osta e l'indicazione del programma già svolto, senza entrare nel merito della richiesta di trasferimento, sulla quale solo competente a pronunciarsi è il Consiglio del nuovo istituto prescelto.

Abolizione di «visti» tra Italia e Lussemburgo

Fra l'Italia e il Lussemburgo è stato concluso in questi giorni un accordo per l'abolizione dei visti sui passaporti per brevi soggiorni.

NUOVA CAUSA IN TRIBUNALE

Per l'Amedeo's bar in lotta due Comuni

Il nostro Municipio rivendica l'imposta di famiglia - Il curatore sostiene che il proprietario dell'esercizio deve pagare a Sanremo

La vicenda del fallimento di Amedeo Gariglio, titolare dell'Amedeo's bar ha avuto nuovi sviluppi. Il Comune di Torino ha infatti chiesto al curatore del fallimento prof. Castellino il risarcimento di 680 mila lire, quale importo dell'imposta di famiglia che il Gariglio non aveva mai pagato. Negli uffici e negli archivi del Municipio la sua pratica non esisteva in quanto egli probabilmente non aveva fatto denuncia. Il suo nome venne iscritto fra le liste dei contribuenti poco tempo prima che venisse dichiarato il fallimento del suo esercizio.

Il prof. Castellino ha svolto in proposito un'accurata inchiesta e ha potuto stabilire che egli pagava già l'imposta di famiglia a Sanremo, ove un tempo risiedeva e lavorava. Per questo motivo, considerando che la tassa si deve pagare al solo comune dove si risiede e presso cui si ha la cittadinanza, il curatore non ha ammesso il credito rivendicato dal Municipio di Torino. Il rappresentante del sindaco si è opposto

Per evitare un ciclista una automobile ribalta

Poco dopo le 16 di ieri un'automobile sulla quale vi erano Giuseppe Vaccarino e la signora Maria Bolla, nel tentativo di sorpassare in corso Vercelli, dinanzi al la casa numero 70 un altro veicolo, si trovava dinanzi un ciclista: il pensionato Attilio Fassio, di 65 anni. Con una decisa sterzata il Vaccarino riusciva a scansarlo, ma la sua macchina ribaltava.

ORRENDA FINE DI UN OPERAIO A LOCANA

La testa sfracellata per lo scoppio d'una mina

Durante i lavori per gli impianti dell'A.E.M. lo sventurato non riesce a mettersi in salvo al momento dell'esplosione

Un operaio è rimasto orrendamente sfracellato dallo scoppio di una mina su un colle vicino a Locana. Si tratta di Tale Gervasio Sacrestani di anni 54 da Miardo in provincia di Brescia. La disgrazia è avvenuta ieri sera alle 18 pochi minuti prima che terminasse il turno di lavoro. Il Sacrestani si era recato con un altro dipendente dell'impresa edile Maffiodo di Castellamonte in montagna per ultimare i lavori degli impianti idroelettrici dell'A.E.M. Sul posto era stata scavata una galleria. Al fondo in appositi fori erano state collocate delle cariche esplosive. L'operazione è normale e con le opportune cautele non rappresenta in genere alcun pericolo.

Purtroppo ieri una delle mine è esplosa qualche istante prima del tempo previsto. Il Sacrestani si rese forse conto di quanto stava per accadere. Il suo compagno che era ad una decina di metri di distanza da lui lo vide allontanarsi di corsa. L'esplosione lo colse appunto mentre stava fuggendo e lo spostamento d'aria lo proiettò in avanti gettandolo a terra. I detriti lanciati a grande distanza lo colpirono in tutto il corpo.

Al compagno che lo soccorse per primo e alle numerose persone che accorsero poco dopo, egli chiese insistentemente da bere. Aveva la testa completamente insanguinata dalle numerose ferite che lo sfiguravano. Fu trasportato nella valle per mezzo di un carrello della teleferica che è adibita al trasporto di materiale. Quando il tragico carrello giunse nel cantiere il poveretto era già spirato. E' in corso un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato l'anticipo nello scoppio della mina e per definire le eventuali responsabilità.

Interrogato dal giudice l'assassino di Valsalice

Il giovane assassino di strada Valsalice, Alfredo Ferretti di 22 anni, è stato interrogato stamane dal magistrato inquirente. Egli ha ripetuto press'a poco la versione già data alla polizia, salvo alcuni particolari con i quali egli spera di rendere meno grave la sua posizione nei confronti della giustizia.

In special modo egli insiste sul fatto di essere stato spinto al delitto dalla situazione vergognosa in cui si trovava di fronte alla vittima, che gli lesinava i quattrini pattuiti come ricompensa. L'avvocato difensore del Ferretti, nominato d'ufficio, presenterà istanza per una perizia psichiatrica del Ferretti. Egli fin da piccolo rimase suggestionato dalla lettura di libri gialli e tentò di ripetere le gesta dei personaggi del romanzo. A 11 anni fuggì da casa e si dimostrò sempre incorreggibile. I suoi familiari però — padre, madre, nonni e zii — sono invece persone normali e molto stimate.

Truffatore arrestato

Con un'azione improvvisa è stato arrestato ieri sera ad Alessandria il torinese Battista Gaune, senza fissa dimora. Egli era ricercato da molto tempo dalla nostra questura e da quella di Trento per truffa.

Mirabolante racconto di un evaso

Prigioniero nella Legione?

Dice di essere stato arruolato contro la sua volontà - Da Orano al Madagascar - Fermato a Firenze

Un giovane, fermato dalla polizia, racconta straordinarie avventure quale militare della Legione straniera. Si tratta di tale Orlando Ricci fu Ubaldo di anni 27, emigrato in Francia il 27 settembre 1947 con regolare passaporto rilasciato dalla nostra questura. Era andato a Modane con molti altri compagni che come lui cercavano lavoro e avevano ricevuto la promessa di sensibili guadagni in Francia.

Non tardò però a perdere ogni illusione. Fu trasferito a Metz e dovette constatare che il lavoro era prolungato duro spossante mentre il salario in confronto era piuttosto esiguo. Egli si attendeva molto di più. Dopo un certo periodo si presentò alle autorità locali e domandò di venir rimpatriato. A questo punto il racconto del Ricci si fa piuttosto grave per le forti accuse rivolte alle autorità francesi. Egli afferma di essere stato costretto a firmare dei fogli scritti in lingua francese, il cui senso egli non era riuscito ad intendere. Credeva però che si trattasse di moduli per il rimpatrio. Dopo aver firmato venne caricato su di un treno e mandato a Marsiglia. Poi di qui su una nave raggiunse Orano e successivamente Madagascar.

Potè nei mesi scorsi tornare a Marsiglia e di là fuggì a piedi venendo a Torino. Ora è in stato di fermo presso la questura di Firenze. I funzionari cercano di controllare il racconto del giovane.

Il termometro stanotte sceso a 16 gradi

La temperatura è notevolmente diminuita durante la notte, toccando il minimo di gradi 16,2. Ieri il caldo era ancora stato intenso e l'afa soffocante: il termometro aveva segnato punte fino ai 30 e 31 gradi. Le condizioni del tempo sono ora instabili.

Secondo l'ufficio meteorologico il notevole abbassamento è dovuto ad abbondanti precipitazioni avvenute su tutto l'arco alpino e ai frequenti temporali che si sono scatenati sul Piemonte e sulla Lombardia. Le previsioni — per tutto il valore che esse possono avere — sono lusinghiere per coloro che rimangono in città. Nei primi dieci giorni d'agosto infatti il mal tempo dovrebbe infuriare sulle montagne e di conseguenza le correnti alpine porterebbero l'attesa frescura. Ma — dichiarano gli esperti — dopo il 10 corrente l'estate trionferà ancora una volta in pieno e il sole rovente dovrebbe far salire la colonnina di mercurio a quota 36 e 37.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, mercoledì 2 agosto (214-151) alle ore 5,14'; tramonta alle 19,56'. La LUNA spunta alle ore 21,58'; tramonta alle 9,52'. I SANTI del 2: S. Alfonso Maria de' Liguori, S. Gustavo.

Non più così

SPETTACOLI

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musiche ... [illegible]

Ore 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Michell's Dandy e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

CI	DI	AM	DE	CI
DE	MO	DI	BIO	MA
SE	QUAR	NE.	TI	TUA
TI	DAR	QUE	LA	UL
PIÙ	CHE	SI	STA	STA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di K. L. Erichbaum.

Soluzione del giuoco precedente: Rebus: «Esser buoni è nobile, ma insegnarlo ad esserlo è ancora più nobile, ed è anche meno faticoso» (Mark Twain).

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Splendor, Lingotto.

Riassettamenti

Papa Leone X e l'imperatore Massimiliano avevano di buon accordo incaricato il cardinal Gurgense nientemeno che di riassettar le cose di tutta Italia. Così il porporato s'era subito accinto con convinzione all'impresa ed aveva intanto cominciato da Firenze, che non per nulla stava molto a cuore al Papa.

Nè i fiorentini avevan mancato d'accogliere il pontificio imperial legato con sommi onori e, secondo l'uso d'allora, coi complimenti, con gli strambotti, con le piacevolezze che il popolo stesso era invitato a rivolgere ai più insigni ospiti della città. Ma proprio di questa curiosa usanza il cardinal legato si era particolarmente compiaciuto, fino a prodigar sorrisi, benedizioni e regalie agli umili e ben spesso arguti suoi esaltatori.

Era adesso la volta di un omettino che cercava a farsi innanzi ad un nuovo prorompere della folla in evviva al papa, all'imperatore e al cardinale, e ad una ripresa delle fanfare da parte dei trombetti. Come Dio volle, però, anche lui potè inchinarsi al porporato.

— E tu che vuoi dirmi, buon uomo? — gli chiese benevolmente questi.

— La mia gioia che è gioia di tutti, monsignore eminentissimo. Perchè tutti sappiamo: l'imperatore e il Papa vi han mandato a porre in sesto l'Italia...

— Così è. E ben spero che con l'aiuto di Nostro Signore Iddio...

— Chi mai dubita? E ben certo che voi non impiegherete gran tempo, a rimetter ogni cosa a posto! O che ci vorran sei mesi, o che ci vorrà forse un anno?

— Oh il burlone! — e il cardinale era prorotto in una risata. — Ma ci vorranno degli anni e molti!

— Ahimè, eminentissimo! Ditemi almeno che comincerete a far subito...

— Questo, sì. Sono a Firenze per questo.

— E allora degnatevi di guardarmi. Son così gobbo, sgrignuto e storto da sembrar quasi un mostro... Chi più di me ha bisogno di essere racconciato e messo a sesto? Fatemelo dunque in grazia: cominciate da me!

Ma a queste parole e alla comica ostentazione di un fior di gobba, il cardinale aveva riso vieppiù.

— Oh il burlone! Oh il burlone! — aveva ripetuto, e si era rivolto al suo segretario. — Ma egli merita la più bella mancia, perchè m'ha fatto ridere assai... Contagli tre fiorini, abate.

L'ometto s'era allora affrettato a ghermir le monete, ed aveva poi ringraziato con molta umiltà, sì ma non senza un tocco di sagace ironia.

— Grazie, grazie davvero per questi tre fiorini che non mi sono meritato... Però voi vedete, monsignore: solo che io parli di riassettar questa povera Italia un pochino in fretta, o di cominciar pur solo a drizzar la gobba a un italiano, e voi ci ridete su, e voi mi dite: oh il burlone! oh il burlone!...

Il consolatore

Alla restaurazione della monarchia in Francia, re Luigi XVIII, ad onta dei suoi anni e dei molti grattacapi politici, non si era mostrato alieno dalle galanterie degli augusti suoi predecessori.

Così s'era una volta fin troppo interessato di certi imbarazzi finanziari della contessa de Cayle, una giovane e bellissima dama di corte... E largamente v'aveva ovviato con una trovata tutta sua.

— Oh Maestà! — gli disse all'indomani la bella con accento di schietta commozione. — Sono così confusa... La vostra generosità, la vostra bontà...

— Lasciamo andare, contessa... — s'era schermito il re. — Inezie... Avevo capito, anche se mi avevate detto così poco, tutto lì...

— Ma la vostra delicatezza, Sire! Mandarmi in dono i libri dell'*Antico Testamento* magnificamente rilegati e contrassegnati a quel modo...

— Era per indicarvi i versetti che vi consigliavo di leggere. E la Bibbia è il viatico degli afflitti.

— Che viatico, però, quando ha per contrassegno a tante pagine altrettanti biglietti da mille!

— Un contrassegno come un altro, non dovete far caso... Ma ditemi: l'avete ben passato tutto, l'*Antico Testamento?*

— Dalla prima all'ultima pagina!

— E allora, mia bella e cara contessa, che effetto ha prodotto in voi quella lettura?

— Oh un grande effetto, Sire! M'ha fatto venir voglia... di leggere il *Nuovo Testamento*.

Non donne!

La discussa romanziera francese che sotto lo pseudonimo maschile di Giorgio Sand avrebbe acquistato verso il 1840 una notorietà più che europea, fin dalle sue prime prove si era fatta notare per la sua spregiudicatezza e per le sue eccentricità nella Parigi letteraria dell'epoca, eccezionalmente ricca di gran nomi e di vividi ingegni.

Così un giorno Merimée, il famoso autore di *Carmen*, non aveva potuto a meno di fare alla consorella un certo discorso.

— Siete sorprendente George Sand! Voi che innegabilmente avete così schiette doti di femminilità e che pur nella vostra arte siete così profondamente donna, tradite di continuo una specie di avversione pel vostro sesso...

E lei ne aveva riso.

— Non me ne farete colpa, Merimée...

— Mi limito ad osservare amica mia. Il vostro stesso pseudonimo non è forse maschile?

— E allora perchè non aggiungere che son proprio gli esseri maschili quelli che preferisco? — continuò lei sempre ridendo. — E che non mi sento mai a mio agio che in calzoni e cilindro? E magari che vado pazza di quegli squisiti miei sigari che scandalizzano le eteree vostre dame?

— Libertà d'artista, tutte queste...

— Grazie! Ma c'è chi le giudica peggio, lo sapete, e c'è soprattutto chi non mi perdona di preferire gli uomini alle donne...

— Confessate dunque!

— Sì, sì. Ma intendiamoci! Preferisco gli uomini, non perchè son uomini, ma perchè non son donne...

Marcello Arduino

Barbara Murray presenta di fronte all'immensità dell'Atlantico la sua nuova cuffietta impermeabile

DETTO FRA NOI

Pippo, dove sei?

Lettera del signor Giulio Comencini, Torino:

«Giorni fa, me ne andavo per Corso Peschiera col mio cane, un barboncino di otto mesi a nome Pippo, quando vidi scendere da una «Topolino», che stazionava all'angolo di Corso Trapani, una signora alta, bionda, vestita di azzurro (non è una segnalazione, poichè il genere abbonda), la quale fece «pss pss» al mio cane, trascinandolo a una certa distanza da me e, appena l'ebbe a tiro, lo impugnò saldamente per la collottola gettandolo nell'interno della vettura, che ripartì subito. Questo fulmineo «kidnapping» canino mi sbalordì talmente, che non pensai nemmeno di prendere il numero della macchina. Subito dopo feci tutto quanto si usa in questi casi: denunciai il furto e misi un'inserzione sui giornali, promettendo «mancia competente»; ma, a tutt'oggi, nessuna nuova di Pippo. Evidentemente, la signora della «Topolino» voleva un cane di razza e l'ha preso dove l'ha trovato. Però, se conoscessi il suo indirizzo, vorrei scriverle quanto segue: «Gentile signora, lei non ha avuto la mano felice. Pippo è un cane insopportabile. Se lo si chiude in casa, urla come una sirena d'allarme. Se lo si conduce a spasso col guinzaglio fa le slitte, se lo si libera dal guinzaglio morde i passanti e scatena furibonde zuffe con qualche collega. Inoltre, non ha rivali nella sistematica demolizione del mobilio: rosicchia gli armadi, mangia i tappeti, sventra le poltrone e tratta le gambe dei tavoli come se si trattasse di fanali. Ben presto lei ne avrà abbastanza di lui e cercherà di rifilarlo a qualcuno che lo renderà infelice come lo è attualmente il suo legittimo padrone, Giulio Comencini, il quale vuol bene a Pippo malgrado i suoi difetti o forse a causa di essi. Se, dunque, tutto considerato, le sembra più comodo restituirlo, non ha che da condurlo in piazza Sabotino. Pippo conosce il quartiere e, due minuti dopo, gratterà alla porta del suo padrone, che lo attende. Con i sensi della mia gratitudine anticipata, mi creda...». Fatto pregare, signora Grifoni, di pubblicare questo S.O.S. Ritengo che mi porterà fortuna».

Ecco fatto. E speriamo che cada sotto gli occhi della «rapitrice»; la quale se possiede un minimo, non dico d'onestà, ma di humour, non lascerà senza risposta quest'appello, così intelligente e spiritoso. Ma la sua lettera, caro signor Comencini, me ne ricorda un'altra, apparsa due o tre anni fa nella «Piccola posta» del Messaggero. Quella lettera, indirizzata da un marito al seduttore della moglie, diceva presso a poco: «Signore, la prego nel suo proprio interesse di rimandare a casa mia moglie, Rosa Tal dei Tali. Oh, non intendo far delle minacce, ma prospettarle solamente i guai a cui si espone, vivendo con una donna come quella. Rosa ha un carattere violento, sospettoso, rancoroso, dissimulatore, infernale. Alzerà le mani su di lei alla prima occasione e le getterà in faccia gli spaghetti al pomodoro o le molle della stufa. Spenderà in quisquilie tutto il suo denaro e, se non ne avrà abbastanza, s'indebiterà fino al collo; inoltre, la tradirà con tutti i suoi amici. Si domanda perchè reclamo una donna siffatta? Che vuole: essa rappresenta per me una lunga abitudine. Ho subito le sue violenze, le sue grida e le sue menzogne per tanti anni, che ormai non posso più vivere nel silenzio e nella tranquillità. Mi creda, con stima, eccetera». Naturalmente, quel brav'uomo di marito non era ingenuo al punto da sperare nel ritorno della moglie; e non mirava che ad avvelenare il trionfo del rivale e metter sui pasticci l'infedele. Dio mi guardi, si capisce, dallo stabilire un rapporto qualsiasi fra la lettera dedicata a Pippo e quella dedicata a Rosa.

Scrive «Annalise», Genova:

«Ho un'amica della mia stessa età (ventitre anni) non bella e neanche molto intelligente. Eppure, tutti la considerano una «donna fatale» e questo la mette in vantaggio con gli uomini, che fanno pazzie per lei. Piacerebbe tanto anche a me essere una donna fatale. Ma come si fa?»

E' semplice. Si dice: «Perbacco, sono una donna fatale!» e si va in cerca di qualche gonzo disposto a crederlo.

Lettera di «Boicottiamo i pettegoli», Torino:

«Sono una giovine vedova, abbastanza conosciuta a Torino per il nome che porto e, forse a causa di ciò, le male lingue mi perseguitano. Infatti, basta ch'io veda o prenda il vermut con un uomo perchè lo si promuova, automaticamente, al ruolo di amante. Per evitare certe chiacchiere mi sono messa a uscire sola con donne e specialmente con una, assai carina, che conosco da quindici anni. Ma io crederebbe? Qualcuno ha falsificato subito a una conoscenta, dicendole che i miei gusti avevano preso un'altra direzione». Com'è possibile difendersi dai pettegoli, se l'innocenza non basta?»

No, cara, non basta. Non basta essere innocenti per meritare la benevolenza degli altri. Se così fosse, voglio dire se l'amabile signora A non potesse raccontar le malefatte (vere o supposte) della signora B, a quella cara signora C, la quale non mancherà di riportarle al giovine D, che ne informerà subito l'amico E, perchè questi ne intrattenga F e così via, un silenzio agghiacciante e mortale piomberebbe sui caffè e bars di moda, sui ritrovi eleganti, e sui salotti, dove, fra l'ora del tè e l'ora della «canasta», non si saprebbe assolutamente di che parlare. L'innocenza, per esser creduta, deve presentare l'aspetto tradizionale e accettabile della innocenza; deve guardarsi, controllarsi e giocar d'astuzia con quelle (o quelli) che vivono in una perenne attesa di segreti da scoprire e ne sanno molto di più, sul conto nostro, di noi stessi. Per indurre il prossimo a giudicarci favorevolmente bisogna maneggiarlo con abilità, seguire un piano e ordire intrighi. Se lei, giovine vedova, tiene alla considerazione altrui, dovrà seguire fatalmente questo sistema; a meno che non preferisca quest'altro, più sbrigativo e coraggioso, che le riassumo in poche parole: «Il miglior modo di dominare la opinione pubblica, consiste nel sedercisi sopra».

Lettera di «Uno studente», Savona:

«Ho notato che le persone veramente intelligenti falliscono quasi sempre nella vita, mentre i veri cretini se la cavano riescono e si fanno un nome, conquistando la stima generale. Che ne dice lei?»

E lei perchè si lagna?

Clara Grifoni

Mercoledì mattina. Dal 2 al 12 incluso i nomi protetti dalla fortuna sono: Cristina, Cristoforo, Daniele, Leone, Massimo, Emma, Leopoldo e Leonardo. Il fiore è l'amarillis. Il grande periodo della vita comincia a ventotto anni e, dopo aver subito una interruzione verso i 50, riprende poi superati i 56 anni. E' necessario però potenziare l'energia e talvolta dare un nuovo indirizzo alla propria attività. Curare la circolazione sanguigna e l'apparato cardiaco. L'amore occupa una posizione importante e recherà gioie e dolori. Numeri propizi 1 e 1000. Controindicati i bagni di mare e di sole.

Mercoledì pomeriggio. Le donne dimostreranno un particolare coraggio trasmettendo la loro energia alle persone che le circondano. Progetti futuri, preparazione di piani di lavoro, inizio d'intese sociali (non firmare però contratti), sviluppo di affari commerciali. Imprese pubblicitarie, viaggi, tutto procede a gonfie vele per i nativi dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre). I soggetti del Cancro (22 giugno-22 luglio) beneficiano dello stesso influsso, ma devono agire con estrema prudenza evitando colpi di testa, rotture di rapporti, gesti inconsulti e separazioni dalla famiglia. Verso le 22 pericolo d'incidenti di macchina, di aggressioni e di discussioni violente. Il calore vi aiuta ad essere calmi e circospetti.

Alla Mandria tutto parla dei legami di Vittorio Emanuele II con la "bela Rôsin,,

La gagliarda figlia del capo tamburo

Appena oltrepassati i cancelli della tenuta di La Mandria si respira un'aria serena. Favoriti dal riflesso dei vecchi tempi, rassicuranti fantasmi si muovono sotto il verde fabesco dei roveri, lungo i viali dei tigli che conducono al Castello di caccia di Vittorio Emanuele II. Ed ecco che i legami con il presente si spezzano e il passato si chiarifica davanti agli occhi.

Fu così che sentii l'illusione animarsi e, imboccato il viale dei roveri, incontrai la bella Rosin. Avanzava a cavallo emergendo dall'ombra del fogliame continuamente intrecciato al di sopra della strada macchiata di sole. Di corporatura gagliarda, cavalcava come un uomo; i capelli allentati sul collo.

«Con quella mole...» commentai tra me.

Ma Rosa Teresa Vercellana, la bella figlia del capo tamburo, si avvicinava baldanzosa come un'allegra canzone. «Sono la figlia... Sono la figlia del tamburo maggiore...» Mentre la monferrina, la pavana e la gagliarda si muovevano sullo sfondo di quei suoi poderosi vent'anni che incatenarono il cuore del Re.

«Vent'anni di quelli buoni e un Re», pensai soppesando questo e quelli come pepite d'oro.

Subito però, lo sguardo fiero della mia dama, m'avvertì che là, in quella Tenuta, dov'ella aveva trascorso dei mesi a fianco di Vittorio Emanuele, lungo quel viale, io dovevo rivolgermi alla contessa di Mirafiori; checchè ne dicessero legittimisti barbogi e vecchie bigotte, che avevano visto sempre di malocchio il titolo di «contessa» alla favorita del re.

«Lo so, lo so... che, oltre alla bellezza, a Rosa di Mirafiori non mancarono l'ingegno e una volontà che non ammetteva contraddizioni. Volete il titolo, Madama? Ed ecco il titolo, messo come un bouquet accanto al fiore più bello. Volete la carrozza con lo stemma reale per recarvi all'Opera? Ed eccovi la carrozza con lo stemma, a costo di far saltare generali e ministri, che ve la volevano negare perchè non eravate di sangue reale. Questo del sangue, veramente, fu un pallino dei nostri vecchi. Ce l'aveva persino mia nonna quando respingeva qualcuno, altezzosa: «Non è del mio sangue».

Parte dei vostri bellissimi figli — figli di re, c'è poco da dire — eccoci mirare al matrimonio e ville e castelli per tutti i cantoni. «Pure il matrimonio!» avrebbero strillato, se l'avessero saputo, generali e ministri, vecchi legittimisti, favorite in pensione, aristocratiche dame che, ancor oggi in qualche salotto, quando incontrano un viso nuovo si chiedono schizzinose «Come ca sasi?»

Ma il matrimonio, Potevate chiedere di più? Ebbene eccovi il matrimonio, celebrato segretamente e reso noto soltanto più tardi. Si capisce che, ottenuto questo, ormai non vi restava che diventar regina. E Dio sa se l'ambivate! Ma, il Sì di Vittorio Emanuele, quando piaceva Sì era senza limiti, senza riserve. Ma quando diceva No, era No secco. Non se ne ricavava nulla e, infatti, disse: «Regina. No».

«Che importa, cara!» riflettei rivolgendomi alla gentile parvenza suscitata dalla verde immutabilità del luogo, il presente accucciato dietro il muro di cinta. «La Regina è relegata a sbadigliare sul trono, afflitta dal manto di una maestà senza riparo. E sbadigliando (di nascosto, per carità, nessuno la veda...) spesso rimpiange di non essere l'altra: quella che anche i Re, per giustificarsi, chiamano quell'altra cosa. Con la quale ritrovano se stessi e amano e litigano senza ritegni. Mentre con la regina, educati, si contagiano la educatissima noia.

Forse m'ero lasciata andare a confidenze troppo facili. O fu il fischio della sirena d'una fabbrica, oltre cinta, a fugare il miraggio riflesso dalla vetustà delle querce?

Mi guardai intorno e non vidi più la bella Rosin. Il viale, dove era apparsa era tutt'un intrico di ombre e di sole. Una mandria pascolava sulla distesa di un prato, vigilata da un vecchio pastore. «Ehi, dico», chiamai. Ma, il vecchio rimase là fermo, le mani e il mento poggiati a un lungo bastone. «Ehi, voi! Dove si va per questo viale?» gridai. Allora si mosse, a malincuore distolto da qualcosa d'eterno.

«Al Castello della bella Rosin», rispose il pastore.

«E di là?» chiesi indicando una strada che si dipartiva a sinistra. «Alla Bizzarria, dove stava la bella Rosin».

«Dappertutto la bella Rosin», protestai sopraffatta dall'ubiquità di quel nome.

Il vecchio rialzò il ciglio della strada e sorrideva furbesco: «O, già...» fece. «Anche a La disperassiun», poi, fermandosi, soggiunse: «Quand ca l'è vnua si la fia dël tamburin (proprio così disse: la fia del tamburin) mia mama a l'avia vint ani. Re Vittorio a l'era lì mentre ca costruia 'na cassina quand che chila a l'è passà a caval e chiel a la ciamaia 'en basin e chila a l'ha nen vorsù dëlu. Ti t'ses la mia disperassion, a l'ha dit anlura 'l Re».

«E così la cascina fu chiamata La disperazione?» chiesi commossa.

«Oh già... Oh già...» fece il vecchio gravemente.

Lo salutai e, dopo un tratto di strada, mi voltai a guardarlo. Pareva non si fosse mai mosso dalla sua mandria. Solenne, biblico, poggiato al bastone.

«Chissà se quel vecchio era vero?» mi chiesi con un brivido.

I boschi apparivano carichi d'anni. Le memorie antiche e, quel momento, castrato, sospeso. In vista della Bizzarria mi fermai. Costruita in alto su di un terrapieno con terrazzi e cupole, m'appariva come una di quelle architetture terrene che angeli e santi trasportano in cielo. Quella bizzarra dimora era stata portata lì sulle ali dell'amore e, a conferma, mi venne in mente un aneddoto narratomi da un vecchio cultore di ricordi piemontesi. «Vi fu un momento nella vita del paese» egli mi disse «che vide difesto contro la contessa di Mirafiori, tutto il governo, il quale voleva distoglierne da lei il re. Siccome Vittorio Emanuele era sempre a corto di denaro, i ministri decisero di offrire al Sovrano due milioni a titolo di rimborso spese, da lui sostenute per la causa nazionale. Ma Vittorio Emanuele, ricevendo l'assegno dal ministro designato alla difficile ambasciata disse: «Ringrazio lor signori dell'assegno e tengo Rosina ca l'è na gran bela fia».

Nella grande luce d'estate, sfiniti, le cupole della «Bizzarria» formavano un paesaggio umano.

Aurea Timeus

La contessa di Mirafiori in una stampa dell'epoca

Vittorio Emanuele II con la bella Rôsin

Sulle ricerche del petrolio

A seguito dell'intervista accordataci, e della quale apparve il resoconto su queste colonne venerdì scorso, il dott. A. W. G. Bleeck ha inviato alla Direzione del giornale una lettera elencando le benemerenze della Azienda Generale Italiana Petroli nel campo delle ricerche petrolifere.

Rivolgendoci al dott. A. W. G. Bleeck, rappresentante generale in Italia della Drilling Company, e della medesima compagnia business-manager, intendevamo conoscere e fare conoscere il pensiero dell'intervistato, che da oltre quarant'anni si occupa di ricerche petrolifere e di trivellazioni o perforazioni che le si voglian chiamare, sull'esistenza o meno di importanti giacimenti petroliferi in Italia e sui metodi di ricerca e di trivellazione in uso presso la Drilling Company. L'attività svolta da altri non aveva e non ha, ai termini del nostro articolo, alcun interesse: e se avessimo voluto farne oggetto di trattazione avremmo ricercato presso altri, e non presso il rappresentante della Drilling Company, gli elementi di informazioni.

Nella sua lettera il dottore Bleeck dichiara di conoscere il ministro Vanoni soltanto di nome.

Ci si era detto che il dottor Bleeck aveva avuto rapporti diretti, per ragioni d'ufficio, col ministro Vanoni. Chiedemmo al dott. Bleeck nel corso dell'intervista se avesse avuto e conservato col ministro Vanoni rapporti diretti. Possiamo ammettere che il dott. Bleeck abbia equivocato sul senso della domanda. Ma la sua risposta è stata affermativa.

rupignià

ALESSANDRIA. — Con l'intervento delle massime autorità si è inaugurato l'acquedotto civico di Rocchetta Ligure, antica aspirazione di quella popolazione montana. Successivamente si provvederà all'asfaltatura della strada comunale.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

UN "GIALLO,, SULLE SCENE

"Giustizia,, tre atti di Ladislao Fodor

Milano, martedì sera.

Il giudice Aldon Brock, procuratore del re, uomo integerrimo (e come potrebbe non esserlo un austero amministratore della giustizia di S. M. britannica?) sulla cinquantina o passa, è innamorato cotto di una bella e giovine signora, Marion Farley, andata sposa a un avventuriero, Roberto Farley, e dal quale è tanto decisa a divorziare quanto non lo è, invece, il marito.

Tutti i piani, la strategia, le manovre, le astuzie, i trucchi, sono escogitati da Marion, dal suo avvocato e da Aldon per sorprendere in fragranza lo scapestrato e cinico Farley con un'amante. Ma non ci riescono.

Finalmente, sembra che la occasione fortunata, — e anche clamorosa, — si presenti: mille circostanze e sospetti, che sembrano — ma non lo sono, — più che fondati, darebbero Roberto Farley come assassino; autore, cioè, di un atroce crimine che da tempo tien mobilitata l'autorità giudiziaria della City e specialmente il procuratore Aldon Brock, che, nella sua qualità di Pubblico ministero, ha l'incarico di sostenere la requisitoria nel processo contro l'autore del delitto.

Trovata strangolata misteriosamente una celebre cantante italiana, Eleonora Taccani, la colpa dell'oscuro misfatto sembra ricadere, per vari indizi, su Roberto: sarebbe veramente una pacchia, sia per il Procuratore Aldon sia per la bella Marion che non vede l'ora di liberarsi del suo scettico e indebitato consorte.

Invece, no. Proprio negli ultimi istanti del processo che ha chiamato alla sbarra Roberto Farley come presunto assassino di Eleonora Taccani, pochi minuti prima che Aldon Brook pronunci contro di lui una spietata requisitoria, è Aldon Brook che scopre, per un caso fortuito, il vero criminale. Così la sua accusa contro Roberto si trasforma nella più efficace difesa. E' vero che ha perso, così, definitivamente la bella Marion, ma ha fatto trionfare, ancora una volta, come è costume della sua grande saggezza di magistrato, la verità.

Chi è allora l'assassino di Eleonora Taccani? Usanza vuole che per questo genere di copioni il recensore non scopra l'enigma. E anch'io rispetterò la consegna. La vicenda è quella di una garbata, ma poco rabbrividente (come lo vorrebbe il tipo poliziesco) commedia in tre atti e sette quadri di Ladislao Fodor, che la compagnia del teatro giallo diretta da Giulio Donadio ha rappresentato ieri all'Odeon per la prima volta in Italia.

Il successo di «Giustizia» è stato fervido: con il Donadio, alacre animatore di questo festival milanese del «giallo» teatrale, sono stati applauditi i bravi e volenterosi interpreti, specie il Giorda, la Aloisi, la Galli e il Martini. Chiamate ad ogni quadro e alla fine di ogni atto.

lin. c.

Sbalordiscono Capri i coniugi Khan

Chiedono sconti anche per piccoli acquisti - Da Noemi avevan lavorato tutta la notte ad adattare al corpo di Rita un bel modello, ma la mattina dopo Alì rifiutò di comperarlo perchè 40 mila lire gli sembrarono troppe

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Quando, due settimane or sono, Rita Hayworth s'è trattenuta qualche giorno a Roma, gli uomini sono rimasti delusi in quanto la donna vista nei film risultava nettamente più bella di quella della realtà (forse anche l'ingrassamento dell'attrice ha contribuito, con i trent'anni e più, all'inizio dello sfiorimento); anche le donne, dal canto loro, sono state deluse: una diva di tale fama, principessa per giunta, lasciava parecchio a desiderare quanto all'eleganza. Il suo guardaroba poi sembrava assai scarso, per una signora del gran mondo internazionale: nelle sue quattro giornate romane, Rità, di giorno ha sempre indossato un abito azzurro di tela e di [illegible]

[illegible] proprietà del marchese Emilio Pucci, il quale vende sue creazioni di moda di gusto squisito a prezzi modici, in quanto afferma che soltanto nel buon gusto unito al basso prezzo la moda italiana può affermarsi di fronte alla concorrenza straniera. Rita si è entusiasmata di diversi modelli esposti, che portavano tutti il regolare cartellino col prezzo. (Questa misura, imposta dal resto dalla legge, è scrupolosamente osservata dai negozianti di Capri, decisi a sfatare la diceria che essi applichino i prezzi a seconda dei clienti, mentre invece risultano, nella media, inferiori a quelli delle altre città).

Rita ha comperato parecchie cose contrattando sempre sul prezzo, senza riuscire però ad avere lo sconto richiesto: per un totale di 40 mila lire. La sera stessa la marchesina Maria Antonia Filiasi, collaboratrice del Pucci, ha portato di persona alla villa «L'Oliveto» gli acquisti. La principessa ha ricevuto personalmente il pacco, ha controllato la merce, e quando ha aperto la busta con la «nota» ha chiesto a mezzo dell'interprete uno sconto. La Filiasi ha ribattuto che la sua ditta non praticava sconti; l'interprete ha confabulato allora con la sua padrona, e poi ha fatto rilevare che uno sconto doveva venire concesso, in quanto il negozio era stato onorato dalla principessa Rita: la marchesina ha replicato che tutti i clienti sono uguali per il suo negozio, e che la merce è stata pagata con aria [illegible].

Il giorno seguente Rita è entrata da «Noemi», un altro elegante negozio di moda, ed è rimasta incantata davanti al modello «Partigiano» (camicetta di seta bianca, gonna di seta gialla, cintura alta di cuoio) prezzo 18 mila lire: anche qui altre pressioni per lo sconto.

Uscendo da «Noemi» l'attrice ha visto in vetrina un abito azzurro di paglia finissima, tessuta con riporti di fiori pure in paglia; un modello di grande valore che costava 40 mila lire. Senz'altro ha deciso di acquistarlo, ma, ingrassata com'è, l'abito è risultato di taglia inferiore; il laboratorio Noemi ha lavorato perciò tutta la notte per modificare il vestito; ma quando la mattina la principessa è tornata col consorte, questi ha chiesto un forte sconto che gli è stato negato, allora, con tono assai seccato, Alì Khan ha rifiutato di acquistarlo. La proprietaria poteva imporgli di onorare l'ordine, ma ha preferito ingoiare l'amara pillola, restando poi ferma sulle 18 mila lire di «Partigiano» malgrado le insistenze della coppia.

Il giorno prima di partire Alì è capitato, verso sera, al Tragare, negozio di antichità, tenuto da una nobile signora ungherese, ha esaminato a lungo i magnifici pezzi esposti, e ha scelto per comprarle, sei finissime tazzine da caffè «Naples», di antica porcellana inglese, a fiorellini azzurri, della scuola di Capodimonte. Prezzo: 20 mila lire (ed era veramente favorevole). Tuttavia ha contrattato a lungo per finire con uscire a mani vuote, brontolando che il negato sconto gli aveva impedito l'acquisto.

Furio Donaggio

Riacciuffati i corrigendi scappati durante una gita

Verbania, martedì sera.

Sono stati riacciuffati i due corrigendi che domenica scorsa durante una gita sul Monterosso erano riusciti, eludendo la vigilanza degli accompagnatori, a fuggire tentando di raggiungere poscia la stazione ferroviaria di Fondotoce. Uno degli accompagnatori appostatosi dietro una siepe in vicinanza della stazione scorgeva infatti i due ragazzi mentre si avvicinavano cautamente ai binari. Prontamente fermati i due corrigendi sono stati riaccompagnati alla Casa di educazione

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Floride (p.za Solferino, tel. 40-022), ore 21-1: Orchestra Papà Latini; canta G. Pavarone. **Garden Danze** Valsalice cap. 13, t. 60-012 mart. giov. sab. festivi ore 21 Orch. Martra e Carlevero. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto: Ristorante dancing, Or. Balocco. **Chalet:** ore 21 Orc. Melody E... P. Parusio, Fanni, Boni, O. Droghi. **Ara Ba Ciel** (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. **Gran Baita:** Danze, attrazioni. Tel. 60.330. Orchestra Valdemar. **Dancing:** «Torin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie. **Aldo Gay:** Orchestra Angelini Organo Hammond Mc Mannitt. **Night Club Rotonda Moda Valentino:** Attrazioni ore 22-3. **Giardino Danze Moda:** 21 Orch. Gimelli e D. Marcea e G. Rossi. **Astra Giardino Danze** v. E. Filiberto: ore 21 Orch. Sassone e Lenteri. **La Serenella:** 21 Orch. G. Molet... e Pina Aurora. Serata premi. **Mocambo Danze** v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin e O. Seccaria. **Pagoda Danze:** ore 21 Orch. Ornati e N. Colombo Ser. Club Snob. **Silvana Danze** Val S. Martino 26: 21 Orch. Pacifico e F. De Vito. **Saletta Danze Valent.** 21 Circolo. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Fassio:** Caffè chantant ore 21-24 v. U. Medici 112 tel. 73-785, t. 23-6. **Eden Danze:** 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con Ronald Colman, Claudette Colbert. **Corso:** «In nome dell'amore» con Susan Hayward e Paul Lukas. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata) Red Skelton e Eleanor Powell in «Il signore in marsina». Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Primavera» Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy (Metro). **Torino:** «Bersaglio umano» Bill Williams, Barbara Hale. Ap. 14.

Alexandra: «Quel bandito sono io» Jean Kent, Robert Beatty. **Ariston:** (aria con.) «Ammutinati Bounty» Gable, Laughton. Pl. 120. **Augustus:** Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori progr. Fiamme sulla Corea. **Capitol:** Chius. estiva fino al 9-8. **Faro:** «Alto tradimento» R. e E. Taylor. Giro Francia. Loc. ridot. **Hollywood:** Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori progr. Fiamme sulla Corea. **Ideal:** «Alto tradimento» con Robert Taylor e Elizabeth Taylor. **Massimo:** «Il segreto del castello». **Nazionale:** Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori progr. Fiamme sulla Corea. **Principe:** «Quel bandito sono io» J. Kent, R. Beatty. Loc. fr. U. 22. **Statuto:** «Il segreto del castello».

Arti: «Arrivederci in Francia». **Pol:** «Amante segreta» A. Valli. **P. Nuova:** «Sono io l'assassino». **Regina:** «Jungla in fiamme». **S. Felice** 44.077: «La notte ha mille occhi» Robinson, Russell.

Esperia: «Aquila nera» Brazzi. **Imperiale:** «Freccia nel fianco» e Compagnia Riviste Mirella Broccia. **Italiano:** «Riso amaro».

Frejus: «Tempesta sulla sierra». **S. Paolo:** Gianni Pinotto detect.

Oropa: «Il Verdetto» R. Milland. **V. Veneto:** Battaglia bomba atom.

Astra: Giro d'Italia completo. **Bernini:** «Incontro a Piccadilly». **Excelsior:** «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant. **Odeon:** «Cenerentola».

Aduar: «Il pilota della morte». **Aurora:** «Mi chiamo Giulia Ross». **Palermo:** «Musica sulle nuvole». **Sociale:** «La famiglia Dakers».

Colosseo: «E' primavera». **Italia:** «Il nemico di Napoleone». **Moderno:** Giustizia per gli Indios. **Piemonte:** Cow Boys del deserto. **S. Carlo** (Nichelino) Vivere in pace.

Albar: «E non dirsi addio». **Apollo:** «Luna Park». **Lucento:** «Grido della terra».

"Mi pento di aver tradito mia moglie con 283 amanti"...

Ecco una delle sconcertanti dichiarazioni fatte da Landru durante il suo processo che, insieme alla sua intera storia, è ampiamente descritto da «Selezione» di agosto. La tragica esecuzione del Barbablù di Parigi è raccontata da un testimonio oculare.